

L'intervista Stefano Imperiale

«La mia unica colpa è stata essere bello e felice». Sono parole piene di dolore quelle di Stefano Imperiale, l'uomo di 39 anni, ridotto sulla sedia a rotelle dalla furia di Cristian Gusmano, amico di una vita. Il 13 maggio 2020 Gusmano, guardia giurata di professione, sparò per invidia a lui e a un altro amico, Alessandro Borrelli che però rimase ucciso. Due giorni fa la Corte d'Assise d'appello ha confermato la sentenza di primo grado: ergastolo per Gusmano.

Come commenta la conferma della pena?

«Sono soddisfatto, ma l'appello manco avrebbe dovuto esserci. Tutto si sarebbe dovuto chiudere al primo grado di giudizio, perché quando un delitto viene commesso con un premeditazione come quella che ha avuto Cristian, non dovrebbero esserci dubbi su un'eventuale incapacità di intendere e volere. Gusmano era lucidissimo».

Cosa continua a tornarle in mente di quel momento?

«Cristian che mescola il caffè e il cucchiaino che sbatte contro il vetro della tazza. È stato l'ultimo rumore che ho sentito prima che la mia vita cambiasse. Subito dopo Gusmano ha tirato fuori la pistola, me l'ha puntata alla testa e ha sparato. Forse qualcuno lassù mi ha tirato indietro per evitare quel primo colpo. Per tre mesi non ce l'ho più fatta a bere caffè, tornavo con la testa lì».

Dopo l'esplosione del primo colpo cosa ha provato?

«Mi ha sparato per invidia La mia colpa? Ero felice»

► Il caso dell'uomo che aprì il fuoco contro 2 amici di infanzia, parla una delle vittime ► «Quel giorno stava bevendo un caffè, ha preso la pistola e ha premuto il grilletto»



Stefano Imperiale, 35 anni, è costretto su una sedia a rotelle a causa del colpo di pistola sparatogli il 13 maggio del 2020 da Cristian Gusmano, suo amico d'infanzia. Peggiorò ad Alessandro Borrelli, che fu ucciso dal Gusmano condannato martedì all'ergastolo



«Non ho capito più niente. Poi non ho nemmeno avuto tempo di realizzare, perché subito dopo quel colpo Cristian mi ha sparato tre volte all'addome. Ma anche a quel punto non ho capito, ero stordito, non pensavo di essere ferito».

Cosa si ricorda del viaggio in ambulanza?

«Ai soccorritori dicevo fatemi una cura veloce, che poi devo andare, ho un impegno con la mia ragazza. Nonostante tutto ero cosciente. Mi ricordo ancora quel dolore fortissimo alla schiena. E poi ricordo che già in ambulanza non sentivo più le gambe».

Cosa ha spinto Gusmano a un gesto così atroce?

«È stata l'invidia. Gusmano, a causa di un difetto alla mascella, non si vedeva bello rispetto a noi. Anche poco prima del delitto aveva fatto l'ennesimo intervento ma continuava a non piacersi».

Ha mai avuto un confronto con Gusmano dopo il fatto?

«Non ci siamo più sentiti, nessuno dei due ha cercato l'altro. Solo una sua zia ha provato a contattarmi per scusarsi, ma l'ho bloccata. Non ho più voluto contatti né con lui né con un suo familiare».

Che tipo di rapporto avevate prima che esplodesse la sua ira?

«Eravamo fratelli, lui mangiava a casa mia e io a casa sua. Mio nonno diceva che gli amici si contano sul palmo di una mano e lui era uno di quelli. Abbiamo fatto insieme tanti viaggi: Amsterdam, Fuerteventura, Malta. E poi le gite in Italia, tante partite di calcetto».

Poi?

«Ci siamo persi di vista perché io ho conosciuto una ragazza e stavo spesso con lei. Lui invece una ragazza non l'ha mai avuta».

La sua vita è andata avanti, ma lei è rimasto sulla sedia a rotelle, questo come la fa sentire?

«Male. Sia fisicamente che psicologicamente. E poi vedere cosa è successo ad Alessandro? È devastante. Da un lato mi chiedo perché sia morto lui e non io. Essere vivo però mi dà anche tanta forza. Se nessuno mi ha voluto lassù è perché devo fare qualcosa di buono su questa terra».

Prima di questo incidente qual era il suo sogno?

«Avere una bella famiglia, mi sarebbero piaciuti due bambini».

E adesso?

«Da quel giorno sono cambiato molto. Adesso ho più difficoltà a relazionarmi con le persone. A volte mi sento un peso per chi mi sta intorno».

Andrea Noci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addestratore di cani viene licenziato e incendia il centro cinofilo: indagato

L'INDAGINE

Si voleva vendicare del fatto che era stato allontanato dal Centro cinofilo "Gli amici di Full e Frida". Sarebbe questo il movente che avrebbe indotto l'addestratore di cani Mirko Esposito a incendiare, con la complicità di Hamza Mortafik, la struttura di Acilia dove i padroni portano i loro indisciplinati amici a quattro zampe. Ieri i carabinieri hanno notificato al romano di 38 anni e al marocchino di 34 anni un'ordinanza cautelare, emessa il 16 marzo dal gip del Tribunale di Roma Emanuela Attura, che dispone per entrambi l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. I due indagati sono accusati dalla Procura capitolina dei reati di tentato incendio e di incendio doloso ai danni del centro cinofilo di via Giuseppe Molteni.

I FATTI

Nel primo episodio, avvenuto la notte tra il 2 e il 3 ottobre 2022, le

fiamme, domate dai vigili del fuoco, avevano danneggiato soltanto il vano di accesso e il tendone esterno del centro. Sul posto venne trovata della «diavolina». Nel secondo episodio, risalente alle sera del 18 ottobre, le fiamme danneggiarono la struttura senza, per fortuna, provocare feriti.

I carabinieri della stazione di Acilia, coordinati dal procuratore aggiunto Giovanni Conzo, hanno iniziato ad analizzare le immagini delle telecamere di videosorveglianza posizionate nelle vie limitrofe, riuscendo ad intercettare una Lancia Y di colore arancione "fluo" dalla quale scendevano due persone incappucciate. Sei minuti dopo si intravedeva un bagliore, che con il passare del tem-

IL ROGO AD ACILIA PER IL GIP, IL MOVENTE È IL RISENTIMENTO DEL 38ENNE ROMANO

po diventava sempre più grande. Dai tabulati telefonici è emerso che in entrambe le occasioni le utenze intestate a Esposito e Mortafik agganciavano le celle di via Molteni 42, gravemente indiziati di essere gli autori del rogo.

LA DENUNCIA

La mattina del 19 ottobre scorso Assuntina Galli, presidente dell'associazione sportiva dilettantistica, ha sporto denuncia. Contestualmente la Galli (detta Susy) ha manifestato i suoi sospetti su Mirko Esposito, che le era stato presentato nel marzo del 2022 dal direttore tecnico nazionale cinofilia dell'Endas (Ente nazionale democratico di azione sociale) allo scopo di fargli tenere un corso di addestratore cinofilo. «Una sera Carezza comunicava ai corsisti che la data dell'esame era stata anticipata al mese di luglio 2022, mettendoli così in difficoltà - si legge nell'ordinanza del gip, che ripercorre la denuncia della Galli - Svolte le prove di esame, Carezza stilava una graduatoria collocando Esposito al primo po-

sto, senza merito, secondo la querelante». Poiché il 38enne «aveva assunto un atteggiamento provocatorio», la proprietaria del Centro cinofilo gli aveva comunicato «che non era più gradito lì». Poco dopo, lo scorso settembre, la Galli fuoriusciva dall'Endas per entrare a far parte dell'Opes (Organizzazione per l'educazione allo sport), ente riconosciuto dal Coni. La donna, sentita il 15 novembre a sommarie informazioni dai carabinieri, ha spiegato che la sua decisione veniva seguita anche da altri centri cinofili, «così scatenando il risentimento di Carezza (non indagato, ndr), che avrebbe minacciato ritorsioni, tra cui la distruzione del campo di addestramento».

LE INTERCETTAZIONI

In una telefonata intercettata, un uomo parla con Esposito dell'incendio e gli dice: «Io lo so come agite, perché lo so come agite, perché ci siamo conosciuti». Lo stesso addestratore, il primo gennaio scorso, passando davanti al suo centro cinofilo commenta:



Ecco come si presentava il centro cinofilo di via Molteni ad Acilia dopo i due incendi dolosi dell'ottobre scorso. Rogo per il quale ora c'è un indagato: è l'addestratore licenziato a caccia di vendetta

L'UOMO AVEVA UN COMPLICE MAROCCHINO CHE, INTERCETTATO, DICEVA: «DEVO UCCIDERE QUALCUNO»

«Ho costruito un impero, mi sono andato a bruciare». Mentre il marocchino Mortafik gli dice: «Prima di arrivare a Dio devo fare un passo e uccidere qualcuno per far vedere chi sono. Se non uccido qualcuno non sono felice loro...».

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CENTRI USATO PONTINA E TORRE SPACCATA
OLTRE **200** VETTURE SELEZIONATE DI TUTTI I MARCHI IN PRONTA CONSEGNA



VALORE FUTURO GARANTITO

+ 2 ANNI DI GARANZIA

MIRAUTO

Guida i tuoi acquisti
mirauto.eu

Automercati

• Via di Torre Spaccata, 111 - Tel. 062678941
• Via Pontina, 587 (G.R.A.) - Tel. 0681157659

Esposizione e Vendita Nuovo

• Via di Tor Cervara, 36 - Tel. 0641205657
• Via Pontina, 587 (G.R.A.) - Tel. 0681157659
• Via di Torre Spaccata, 111 - Tel. 062678941
• Via Appia Nuova Km 17,400 - Tel. 0679341730